

Health in the Cities

editoriale
editorial

In questo mio ultimo Editoriale 2017, vorrei sottolineare il valore della Conferenza Internazionale *Health in The Cities*, ultima tappa della presidenza italiana del G7, per il settore salute.

Nel mese di dicembre, durante questa Conferenza, il Ministro Lorenzin e ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) hanno infatti siglato un accordo - la *Urban Health Rome Declaration* - per 15 azioni concrete a favore della salute sostenibile nelle città.

La relazione fra stili di vita, ambiente, sostenibilità e salute dei cittadini è ormai un'evidenza affermata, presente peraltro in numerosi documenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, anche se non sempre e ovunque si è riusciti poi a generare azioni e politiche integrate fra loro in questa direzione.

Eppure, già nel 1986, la Carta di *Ottawa per la promozione della salute*, aveva evidenziato fra le cinque aree prioritarie (costruire una politica pubblica per la salute; creare ambienti favorevoli; dare forza all'azione della comunità; sviluppare le abilità personali; ri-orientare i servizi sanitari per la promozione della salute) proprio quel *creare ambienti favorevoli* tanto richiamato anche nell'accordo di oggi.

Impossibile non ricordare anche le successive *Raccomandazioni di Adelaide sulla politica pubblica per la salute*, del 1988, nelle quali veniva evidenziato come l'obiettivo principale di una politica pubblica per la salute dovesse proprio essere quello di "...creare un ambiente favorevole che metta in grado le persone di condurre una vita sana [...] trasformando gli ambienti fisici e sociali in modo che accrescano la salute"

Inoltre, proseguendo velocemente nel tempo, come non richiamare a memoria anche le preoccupazioni e i suggerimenti contenuti nella *Dichiarazione di Helsinki sull'Azione nei confronti dell'Ambiente e della Salute in Europa* a seguito del peggioramento (già allora, nel 1994) delle condizioni di vita in molte aree urbane e della necessità di porre in essere "...approcci innovativi e modalità concrete per dare la possibilità agli abitanti di sviluppare i loro ambienti di vita e di invertire le tendenze

negative relative alla qualità della vita" esprimendo, nel contempo, convinto sostegno alla *Rete Europea delle Città Sane*, un progetto promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che enfatizza il ruolo delle città come promotrici di salute, attraverso l'integrazione e l'intersettorialità tra politiche sanitarie e politiche di altri settori.

Si trattava di un progetto particolarmente "innovativo" per quegli anni (siamo nel 1995), accolto con grande entusiasmo dagli operatori sanitari, presente in tutti i continenti e attivato anche in Italia, prima come movimento di Comuni per diventare successivamente, nel 2001, un'associazione senza scopo di lucro.

Gli obiettivi presenti allora (ma ancora oggi) in questo progetto includevano il benessere sociale, psichico, fisico e relazionale dei singoli cittadini e dell'intera comunità, la lotta al fumo e all'alcool, la promozione di una sana alimentazione e dell'attività fisica, la mobilità sostenibile, ma anche la solidarietà e la tutela dei diritti delle fasce più fragili, l'invecchiamento in salute, la protezione dell'ambiente e la pianificazione urbana per la salute. I singoli Comuni si adoperarono peraltro, fin da subito, per costruire percorsi condivisi per l'elaborazione e la diffusione di buone pratiche, al fine di implementare la rete delle *Città Sane* intese come "... non quelle che hanno raggiunto un particolare livello di salute, ma quelle che scelgono con energia di migliorarsi. La *Città Sana* è una città che costantemente crea e migliora i contesti fisici e sociali ampliando le risorse della comunità, permettendo ai cittadini di aiutarsi a migliorare tutti gli aspetti della vita e a sviluppare al massimo il proprio potenziale".

Anche oggi, come nel 1995, non posso quindi che accogliere con lo stesso entusiasmo di allora l'*idea* presente in questo accordo che sottolinea il valore della salute come "bene comune", come investimento indispensabile per il *ben-essere* e il *bene-stare* di una comunità, come punto di riferimento per le politiche urbane, senza però dover ripartire sempre da zero.

Buona salute a tutti!



a cura di
Stefania Vezzosi